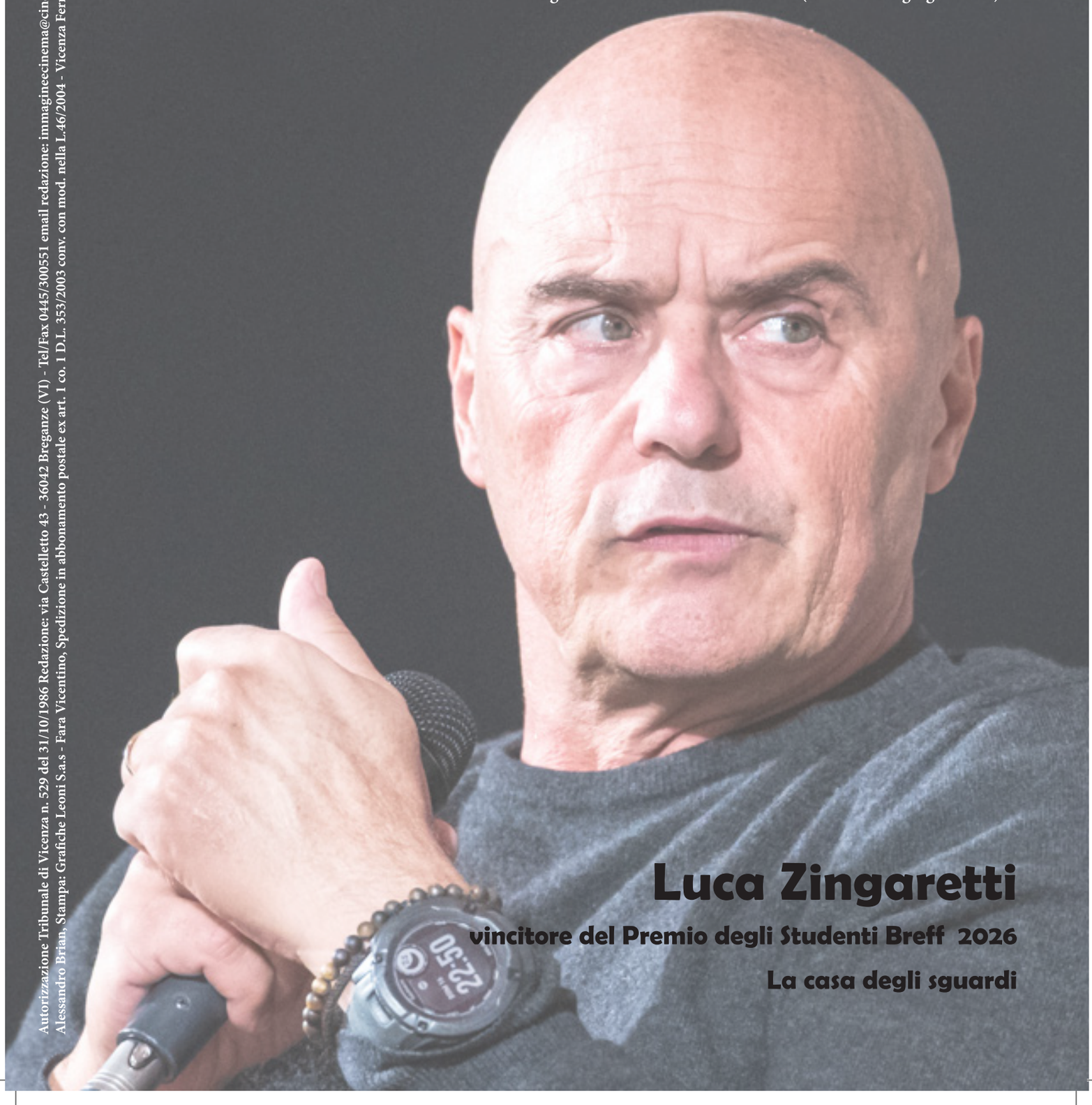
Immagine e Cinema

Periodico di cultura cinematografica e di spettacolo del Cineforum G. Verdi
con sede in Via Maglietta 1 a Breganze (Vi)
Stagione 2026/2027 52` anno sociale (Anno 40 n.1 giugno 2026)



Luca Zingaretti

vincitore del Premio degli Studenti Breff 2026

La casa degli sguardi

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 529 del 31/10/1986 Redazione: via Castelletto 43 - 36042 Breganze (VI) - Tel/Fax 0445/300551 email redazione: immagineecinema@cineverdi.it, Direttore Responsabile: Michele Bertuzzo, Redazione: Alessandro Brian, Stampa: Grafiche Leoni S.a.s - Fara Vicentino, Spedizione in abbonamento postale ex art. 1 co. 1 D.L. 353/2003 conv. con mod. nella L.46/2004 - Vicenza Ferrovia, 1 copia 2 euro, Abbonamento annuale (4 numeri) 5 euro


BCC VENETA
GRUPPO BCC ICCREA
AVENTURA
DON FILI
hostaria
DAI TANTI
BEATO
BARTOLOMEO
BREGANZE
Rosabianca
BAR LOCANDA
m coop
Consumatori Marostica
da più di quarant'anni al vostro servizio
con qualità e convenienza
PUNTI VENDITA
VIA T. VECELLIO 2 - 36063 MAROSTICA TEL. 042472644
VIA MONTELLO 22 - 36063 MAROSTICA TEL. 0424478911
VIA G. MAGLIETTA 1 – 36042 BREGANZE TEL. 0445874972
VIA S. MARIA 107 – 36030 SARCEDO TEL. 0445884975

Il cinema come luogo che resiste

Verso la 52ª stagione del Cineforum e il decimo anniversario del BREFF: una nuova occasione per condividere sguardi, cultura e comunità

Quando si chiude una stagione resta soprattutto il senso del lavoro costruito insieme. Quella appena trascorsa è stata intensa: per la qualità delle proposte, la partecipazione dei soci, gli incontri e le occasioni di confronto, per le serate condivise. Soprattutto ha confermato ancora una volta quanto il cinema possa continuare a essere uno spazio vivo: non solo spettacolo o intrattenimento, ma esperienza culturale, esercizio dello sguardo e occasione di comunità.

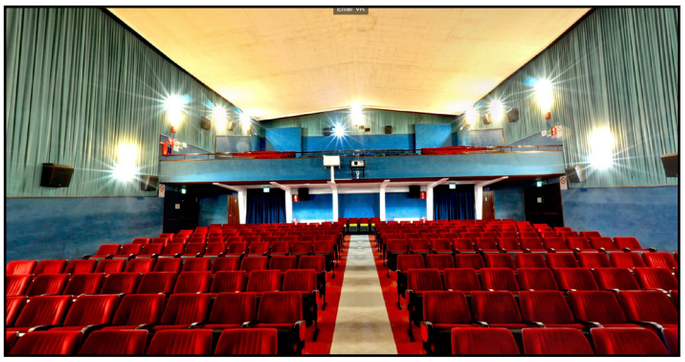
Mentre vi giunge questo notiziario, la nuova programmazione sta prendendo forma. È un momento di passaggio, perché guardiamo con gratitudine all'anno appena concluso e al tempo stesso iniziamo a immaginare quello che verrà. Sarà il 52° anno di attività del nostro Cineforum.

È un numero importante, da leggere non soltanto sul piano anagrafico, ma come segno di continuità.

Dentro questo tempo ci sono più generazioni di spettatori, molte trasformazioni del cinema — oggi sempre più rapide — modi diversi di viverlo e condividerlo, tante stagioni culturali attraversate. C'è, soprattutto, la volontà di resistere, adattarsi e rimanere presenti.

La prossima stagione segnerà anche il decimo anniversario del *Breganze Film Festival*: un traguardo che ci sta particolarmente a cuore, perché racconta un'altra parte della nostra identità. Nato come scommessa culturale, anno dopo anno il Breff è diventato un appuntamento atteso e riconoscibile, capace di portare a Breganze attori e registi, opere e autori, sguardi e linguaggi diversi. Sarà un'occasione per festeggiare ma anche per fermarsi a riflettere sul valore di un progetto che ha saputo crescere con la stessa passione da cui è nato, senza mai perdere il legame con il territorio.

Mantenere viva un'associazione culturale oggi non è sempre semplice. Le abitudini cambiano e il tempo disponibile sembra ridursi, l'offerta di immagini è ininterrotta, spesso solitaria e disordinata. Proprio per questo l'esperienza del Cineforum conserva un valore speciale, quello di un progetto per noi necessario. Si sceglie di entrare in sala, di seguire un percorso e guardare un film insieme, di discuterne, di lasciarsi interrogare da



una storia e dalle immagini che la raccontano: sono gesti apparentemente semplici, ma tutt'altro che scontati.

In questo senso, il nostro impegno non è soltanto quello di programmare film.

Ci piace pensare che sia qualcosa di più: custodire e rinnovare un luogo culturale in cui il cinema continua a essere occasione di conoscenza, di educazione sentimentale e civile, di apertura verso mondi vicini e lontani. Un luogo in cui la visione non si consuma rapidamente, ma può sedimentare, generare domande, creare relazioni.

Tutto questo avviene senza proclami ma attraverso un lavoro discreto: con la presenza costante dei soci che rinnovano la loro fiducia, con l'impegno dei volontari che dedicano tempo ed energie, con le collaborazioni che rendono possibile — insieme — ciò che da soli non si potrebbe fare.

Nella consapevolezza che la cultura, per restare viva, ha bisogno di cura, continuità e partecipazione. E anche di molto lavoro, spesso silenzioso.

Con questo spirito guardiamo alla prossima stagione: non una semplice ripartenza, ma il nuovo capitolo di una storia lunga, condivisa e ancora aperta. Una storia che appartiene a tutti coloro che negli anni hanno scelto di esserci: entrando in sala, partecipando, discutendo, sostenendo un'idea di cinema come esperienza comune.

Perché quando il cinema diventa un tempo condiviso, continua a essere uno dei modi più belli —forse anche più autentici — per leggere la nostra epoca.

gianstefano**messuri**

9° Breganze *f*ilm *f*estival

Cinque secondi vince il Torcolato d'Oro, **La casa degli sguardi** il Premio degli Studenti e **Ultimo schiaffo** il Premio Cultura & Territorio.



foto premiazione breff, dal maso, messuri, zingaretti, oleotto, franchini, manfrida, tonello

Nona edizione da ricordare per il Breganze film festival, il nostro piccolo festival del cinema italiano che accompagna la rassegna del Cineforum con i suoi appuntamenti domenicali programmati a metà mese. Come nelle precedenti edizioni il pubblico del Verdi ha risposto con grande entusiasmo e con un sold-out su quasi tutti i titoli, rendendo necessaria una proiezione aggiuntiva al lunedì. Per tutte le opere presentate abbiamo avuto il piacere di conoscere alcuni dei protagonisti. Registi, sceneggiatori, attori e attrici considerano ormai il Verdi una sala speciale e il Breff un appuntamento degno di considerazione per le loro agende. Anche in questa edizione abbiamo continuato e arricchito la collaborazione con le scuole, in particolare il Liceo Corradini e l'Istituto Scotton di Breganze. Gli studenti del Corradini, con la collaborazione tra *Breff School Project* & "La fabbrica dei sogni" hanno presenziato a tutte le proiezioni, intervistato gli ospiti delle serate e preparato alcune recensioni della rassegna del cineforum.

Tornando al concorso, domenica 19 aprile nella serata finale, in una sala gremita, sono stati premiati i film e i migliori attori protagonisti. Per la chiusura della nona edizione è stato scelto, come film fuori concorso, ***…che Dio perdona a tutti*** di Pif. Il regista siciliano non potendo partecipare ha salutato il pubblico con un video messaggio.

La spassosa commedia degli equivoci tra l'agente immobiliare Arturo, ateo e innamorato di Flora, fervente credente nonché appassionata pasticcera, non poteva che conquistare il pubblico del Verdi.



galatea bellugi 5 secondi



carlo virzi 5 secondi

Il vincitore del *9° Breganze film festival e del Torcolato d'oro*, in base alla votazione del pubblico, giudice insindacabile del Breff, è stato ***Cinque secondi*** di Paolo Virzì.
L'incontro salvifico tra Adriano Sereni, un avvocato di successo che in seguito a un dramma famigliare si è isolato dal mondo, e un gruppo di ragazzi alternativi capitanati da Matilde, una ragazza sognatrice e un po' hippy, dediti alla viticoltura biologica, ha commosso e conquistato il pubblico del festival che ha assegnato all'opera del regista livornese un voto medio di 4,71. Carlo Virzì, cosceneggiatore e autore delle musiche, ha mandato un video saluto per ringraziare il pubblico e il festival, anche a nome del regista e degli attori protagonisti di ***Cinque secondi***.
La casa degli sguardi, l'esordio di Luca Zingaretti alla regia, si è classificato al secondo posto con un punteggio inferiore al film vincitore di pochi centesimi. Non hanno avuto dubbi, invece, gli studenti del Liceo Corradini che hanno assegnato il loro premio al film del regista romano, conquistati dalla storia di Marco, ragazzo problematico e alcolizzato che trova la sua salvezza nella poesia. Al giovane attore GianMarco Franchini, protagonista del commovente film di Zingaretti, il direttivo del Cineforum ha assegnato il premio come Miglior Interpretazione Maschile.
Luca Zingaretti e GianMarco Franchini hanno partecipato alla serata finale al Verdi e hanno ricevuto i premi dagli studenti del Liceo.
L'altro premio per gli attori, quello della Miglior Interpretazione Femminile, è andato a Adalgisa Manfrida, rivelazione di ***Ultimo schiaffo***, opera seconda di Matteo Oleotto. Come nell'indimenticabile esordio *Zoran, il mio nipote scemo*, il regista friulano ha raccontato anche stavolta una favola dolceamara sui perdenti, sui ragazzi che non riescono a trovare un posto nella società. Come Yure e Petra, due fratelli "bloccati" nel loro paesino di montagna innevato che passano il tempo tra lavoretti e idee strampalate per cambiare vita. Oltre al premio alla bravissima Adalgisa Manfrida il film di Oleotto ha vinto anche il Premio Cul-



zingaretti, messuri, la casa degli sguardi


luca zingaretti, messuri, gianmarco franchini


massimiliano motta, adalgisa manfrida ultimo schiaffo


hildegard de stefano primavera

tura & territorio assegnato dal direttivo del Cineforum. Sia Adalgisa che il regista sono venuti al Verdi per ricevere i premi.
Al terzo posto ma molto vicino ai primi due film si è classificato lo splendido ***Primavera*** del regista veneziano Damiano Michieletto. Ambientato nella Venezia di inizio Settecento, racconta la storia di Antonio Vivaldi negli anni della sua decadenza in cui insegnò musica alle educande dell'orfanatrofio veneziano. Oltre a una ricostruzione magistrale dell'epoca e una regia eccellente, non si può non ricordare le interpretazioni di Michele Riondino (Vivaldi) e Tecla Insolia (Cecilia) che hanno dato vita a uno dei film italiani più belli degli ultimi anni.
Un punteggio altissimo lo ha avuto anche ***Come fratelli*** del regista trevigiano Antonio Padovan. La storia di Giorgio e Alessandro, che si ritrovano a dover crescere da soli i rispettivi bambini dopo essere tragicamente diventati vedovi, si è classificata al quarto posto. Nella classifica segue ***Ultimo schiaffo***, di cui abbiamo già parlato, e Andrea Di Stefano con ***Il maestro***, in cui Pier Francesco Favino interpreta Raul Gatti, un tennista caduto in disgrazia e in depressione dopo i fasti di una carriera "bruciata" dagli eccessi.
Ricordiamo anche la sorpresa del film di apertura fuori concorso, ***Brenta Connection*** di Cristian Tommassini, l'esilarante commedia-pulp veneta, completamente autoprodotta, la cui storia è stata ispirata dalla distruzione in un ecocentro vicentino di una fotocopiatrice con nascoste all'interno banconote per un milione di euro.
Un sentito ringraziamento va agli sponsor del festival (la BCC Veneta, la Cantina Beato Bartolomeo, l'osteria Don Fili, l'azienda sportiva Aventura, i supermercati Coop Marostica e la Locanda Rosa Bianca), al Comune di Breganze e al Consorzio dei Vini che lo hanno patrocinato, a tutti i collaboratori che hanno prestato servizio nelle varie serate e infine al pubblico, sempre partecipe e caloroso, il vero protagonista del Breff.
Siamo già al lavoro per preparare la prossima importante decima edizione, nell'attesa … in alto il bicchiere di Torcolato e cin cin, arrivederci a ottobre con il 10° Breganze film festival!

sergio**dalmaso**



fabrizia sacchi, messuri, hildegard de stefano primavera


cast come fratelli

tutte le foto sono di Riccardo Panozzo

9° Breganze film festival	voto del pubblico	premi
Cinque secondi	4,71	9° Torcolato d'Oro
La casa degli sguardi	4,68	Premio degli Studenti
Primavera	4,64	
Come fratelli	4,61	
Ultimo schiaffo	4,32	Premio Cultura e Territorio
Il maestro	4,26	
Brenta Connection	4,51	apertura fuori concorso
…che Dio perdona a tutti	4,41	serata finale fuori concorso

Ultimo schiaffo	Adalgisa Manfrida	miglior interpretazione femminile
La casa degli sguardi	GianMarco Franchini	miglior interpretazione maschile

Breff school project

& "La fabbrica dei sogni" del Liceo Corradini

Gli studenti intervistano gli ospiti del Breganze film festival

In questo numero pubblichiamo un estratto dell'intervista di Giorgia Boscato all'attore GianMarco Franchini vincitore del premio per la migliore interpretazione maschile con il film ***La casa degli sguardi***

Gianmarco Franchini, giovane promessa del cinema italiano, nasce nel 2003 a Paliano, in provincia di Frosinone. Inizia giovanissimo il proprio percorso artistico: nel 2023 interpreta Manuel, coprotagonista del film Adagio di Stefano Sollima. L'anno successivo Luca Zingaretti lo sceglie per il ruolo di Marco, protagonista de La casa degli sguardi.

Come è iniziata la tua carriera d'attore e cosa ti ha portato ad avvicinarti al mondo dello spettacolo?
Ho sempre seguito il mondo dello spettacolo. Da bambino guardavo Leonardo Di Caprio che recitava diverse scene e dentro di me mi dicevo: "L'ha fatta bene lui, ma io l'avrei fatta in modo diverso". Quindi la rifacevo a modo mio. Poi è arrivato il Covid che ha fermato tutto, ed è venuta a mancare una persona cara. La cosa mi ha fatto riflettere che la vita non è così lunga come me la immagino. Quindi ho pensato: "Tanto vale provare a fare qualcosa che mi piace veramente, no?"

Come hai reagito quando hai scoperto di essere stato scelto nel cast del film di Luca Zingaretti? Te lo aspettavi?
Mi aveva accennato qualcosa, però da scaramantico, finché non mi viene detto esplicitamente nero su bianco, non mi faccio castelli in testa. Poi, quando è arrivata la conferma, sono stato molto contento. Avevo letto il libro, ero appassionato della storia e conoscevo già il personaggio di Marco, che mi interessava tantissimo. Quando Luca mi ha chiamato al telefono e mi ha chiesto: "Ti va di fare questo film insieme?", ho pensato che sarebbe stato molto interessante.

Interpretare Marco ti ha fatto in qualche modo riflettere su alcuni aspetti della tua vita? Ti ha insegnato qualcosa questo personaggio? Cosa ti porti dentro di lui?
Penso che ogni personaggio ti lasci e ti insegni qualcosa che ti aiuta a maturare. Vivi una vita che normalmente non vivresti. Quello che mi lascia Marco è la sua grande sensibilità verso ogni singola cosa, sentire ciò che provano le persone e cercare di creare un ponte un po' con tutti.

Nel film la poesia è un tema molto importante, quasi un linguaggio tra i personaggi; c'è qualche forma di arte, un modo di espressione per te, nella vita reale, che ha la stessa funzione di salvezza e di resistenza?
Il cinema, sicuramente. Quando frequentavo il liceo, guardavo anche 5, 6 film al giorno, perché stando in un piccolo paese non hai molto da fare. E questo ti aiuta a vedere altro, a immergerti in cose di cui magari prima non conoscevi l'esistenza. Poi anche la poesia stessa. A me piace leggere poesie in generale, perché aiutano ad aprire gli occhi su qualcosa di profondo. Più si va avanti e più quest'attenzione viene a mancare, con i telefoni, i social, l'intelligenza artificiale che stanno togliendo il pensiero, il gusto, la concentrazione. Quindi mantenere questi momenti è essenziale secondo me.

Per quanto riguarda il rapporto con Luca Zingaretti, immagino si sia instaurato un bel legame durante le riprese. Ne è nata un'amicizia anche fuori dal set?
Con lui ho avuto un bellissimo rapporto sia sul set, sia fuori. Poi naturalmente le vite vanno avanti, lui ha i suoi impegni, io i miei. Comunque sì, c'è un bellissimo rapporto. Lui per me è stato il mio regista, ma anche mio padre e un mentore. Quindi il legame c'è, però allo stesso tempo ognuno va avanti per la propria strada, che poi ogni tanto si incrocia con quella dell'altro. Io sono un tipo solitario in realtà, mi piace creare il rapporto quando è il momento di farlo. Con i miei amici capita che quando sono fuori per mesi e mesi non scrivo mai. Poi torno, li rivedo, ed è tutto come prima.

Quanto è difficile per un attore calarsi nel personaggio e, soprattutto, quanto è difficile uscirne dopo? Perché certe volte il personaggio prende così tanto spazio, che poi diventa complicato ritornare in sé stessi.
Per me è stato più difficile uscirne. È stato complicato per i sei mesi successivi, perché ogni pensiero era nero, ogni piccola cosa diventava un colosso, un macigno. Ne sono uscito quando poi ho capito l'importanza di contare sulle persone di cui mi fido, che mi indicano la via, come il mio maestro. Io penso che dopo anni di studio, più vai avanti e più hai la struttura per uscirne facilmente. Però io sono ancora all'inizio quindi sto assaporando adesso cosa questo significhi.

11° Latitudini

"bambine, ragazze, donne" il tema di una edizione tutta rosa

Più di 500 spettatori per ognuno dei 5 film proposti nell'undicesima edizione della rassegna Latitudini, da quest'anno programmata in due serate, il mercoledì e il giovedì, è sicuramente un risultato eccezionale.
Segno che tra gli oltre 2000 soci del cineforum molti hanno una passione più cinefila e sono interessati anche al cosiddetto cinema d'essai. Un cinema più impegnativo, cinematograficamente più complesso, che richiede di mettersi in gioco e di affrontare tematiche e tecniche cinematografiche inusuali. Pellicole che raccontano storie che non si esauriscono con la visione in sala e che sono in grado di stimolare lo spettatore, anche in modo disturbante, facendolo riflettere in modo critico sui temi affrontati.
Il filo rosso che ha accumunato i cinque film di quest'anno era in realtà rosa. Tutti i film proposti, infatti, pur ambientati in latitudini e culture molto diverse tra loro, hanno riguardato infatti "bambine, ragazze e donne".
Un viaggio attraverso quattro continenti con cinque storie tutte al femminile su tematiche importanti come la maternità, il rapporto tra madri e figlie e la difficoltà di vivere la vecchiaia.
Il film di apertura è stato ***Giovani madri*** dei pluripremiati registi belgi Jean Pierre e Luc Dardenne. Le toccanti storie di Jessica, Perla, Julie, Arianne e Naïma, giovani ragazze madri ospitate in una casa-famiglia di Liegi, emozionano per l'assoluto realismo, senza filtri né finzione, con cui sono raccontate. Storie difficili e spesso tragiche, legate a situazioni famigliari di forte disagio e traumi pregressi irrisolti, sempre però, e questa è la grandezza dei Dardenne, con un'umanità che non si arrende, senza cadere nel fatalismo. La luce della speranza non si spegne mai in quello che è stato giustamente definito "un luminoso inno alla vita".
Con la seconda latitudine, ***La mia famiglia a Taipei*** di Shih-Ching Tsou, ci siamo spostati a Taiwan, l'isola contesa dalla Cina che ne rivendica il territorio. La storia di Shu-fen e delle sue bambine I-Ann e I-Jing che, arrivate in città dalla campagna, cercano di tirare avanti con il loro chiosco nella caotica capitale taiwanese ha emozionato il pubblico svelando pian piano segreti inconfessabili e dinamiche sociali che riguardano anche la nostra cultura.
Un film per nulla buonista, anzi, in grado di toccare corde profonde con la sensibilità e la dolcezza di una bambina.
La vera sorpresa della rassegna è stata ***Goodbye Julia*** del sudanese Mohamed Kordofani, film che ha emozionato e conquistato il pubblico. Un'opera importante, la prima prodotta in Sudan di un certo valore, purtroppo molto attuale per la drammatica guerra civile tuttora in corso. Quella di Julia e Mouna è una storia personale, intima, ma altamente simbolica, in grado di rappresentare e di raccontare le due anime del Sudan: quella araba e mussulmana degli abitanti del nord e quella cristiana-animista delle popolazioni nere del sud.
Un'altra latitudine molto applaudita è stata quella del quarto film, ambientato in Iraq durante la guerra del Golfo e la caduta di Saddam Hussein. Anche ***La torta del presidente*** di Hasan Hadi racconta una storia piccola, quella della bambina Lamia che deve riuscire a recuperare tutti gli ingredienti per fare una torta in onore del Presidente.



Giovani madri di J. Pierre e Luc Dardenne



La mia famiglia a Taipei di di Shih-Ching Tsou



Goodbye Julia di Mohamed Kordofani











Un'opera neorealista intensa e commovente, a tratti quasi una fiaba, anche questa, ahinoi, drammaticamente attuale. L'ultima latitudine, ***Il sentiero azzurro*** di Gabriel Mascaro, ci ha portato in Brasile immaginando che nel prossimo futuro non ci sarà più posto per gli anziani, se non rinchiusi a forza negli ospizi. L'anziana Tereza sceglie allora la fuga con un avventuroso viaggio lungo il Rio delle Amazzoni dove troverà una seconda vita. Un meraviglioso inno alla vecchiaia, da vivere pienamente e senza rinunciare a sognare.
Ringraziamo tutti i soci e gli spettatori per l'affetto e l'entusiasmo con cui hanno aderito a questa edizione di Latitudini. Ci ritroviamo dopo l'estate con la prossima stagione, con la rassegna principale, il Breganze film festival, le proposte di Altitudini – SOSB e … le nuove Latitudini!

sergio**dalmaso**



La torta del presidente di Hasan Hadi



Goodbye Julia di Mohamed Kordofani



Il sentiero azzurro di Gabriel Mascaro

LATITUDINI 2026	bambine, ragazze, donne		
mercoledì 22 aprile giovedì 23 aprile	**Giovani madri** di J. Pierre e Luc Dardenne	BELGIO	4,08
mercoledì 29 aprile giovedì 30 aprile	**La mia famiglia a Taipei** di Shih-Ching Tsou	TAIWAN	3,86
mercoledì 6 maggio giovedì 7 maggio	**Goodbye Julia** di Mohamed Kordofani	SUDAN	4,62
mercoledì 13 maggio giovedì 14 maggio	**La torta del presidente** di Hasan Hadi	IRAQ	4,15
mercoledì 20 maggio giovedì 21 maggio	**Il sentiero azzurro** di Gabriel Mascaro	BRASILE	3,75

Altitudini-SOSB

nel ricordo di Nerio Brian

Il coro, che ha accompagnato il viaggio del teatro civile di Marco Paolini, ripreso dal docu-film di Marco Segato, cantava Cos'è il fiume? solo acqua lui non è. Un possibile, implicito riferimento al fatto dei diversi piani di lettura che il paesaggio offre a chi lo sa osservare con un occhio al di sotto delle apparenze superficiali, sapendo coglierne i rimandi di senso e significato storico, culturale, simbolico e metafisico che solo lo sguardo umano può offrire. Questa è stata una delle tante chiavi di lettura offerte al pubblico dalla rassegna "Altitudini - Senza Orario Senza Bandiera" organizzata dal Cineforum di Breganze.
Il doveroso omaggio alla memoria di Nerio Brian ha ispirato una prima edizione 2025/26 della storica ventennale rassegna di documentari e film in continuità con la volontà di offrire agli spettatori, accorsi anche quest'anno sempre numerosi, una serie di opere italiane e straniere in grado di valorizzare e promuovere la bellezza della dimensione naturale, del paesaggio, del rapporto storico e in evoluzione dell'uomo con l'ambiente.
La rassegna si è aperta con l'eccezionale documentario di Marco Segato, presente in sala, dal titolo ***Mar de molada***, sul viaggio lungo il fiume Piave di Marco Paolini e della sua compagnia composita di attori, artisti, scrittori, scienziati e donne e uomini del territorio. Dal teatro in-finito e in progress di Paolini, grazie alla sensibilità di Marco Segato, sono giunte sollecitazioni e domande sulle radici del nostro rapporto con l'acqua e, in generale, con la natura, così da trasformare un viaggio e una ricerca nell'ambiente naturale e antropizzato del Piave in una indagine interiore, un viaggio nella dimensione più profonda della nostra natura umana.
La seconda tappa è passata attraverso le immagini incredibili e distopiche, in quanto non facilmente immaginabili a pochi passi dal nostro territorio, proposte dal documentario.

Il cacciatore di cascate, di Mirko Palentini (entusiasta narratore dell'impresa al pubblico accorso in sala) e del suo gruppo di speleologi ed esploratori di forre, cascate e torrenti della provincia di Vicenza. La bellezza mozzafiato dell'esplorazione di un torrente praticamente sconosciuto nel territorio trentino ci ha permesso di conoscere un angolo di mondo ricco di fascino, alla scoperta della storia, della memoria e delle sue ricchezze naturalistiche. Per considerare come l'acqua, il bene più prezioso che la natura custodisce, va conosciuta, conservata, usata e considerata con quel rispetto che si hanno per le cose che danno la vita.

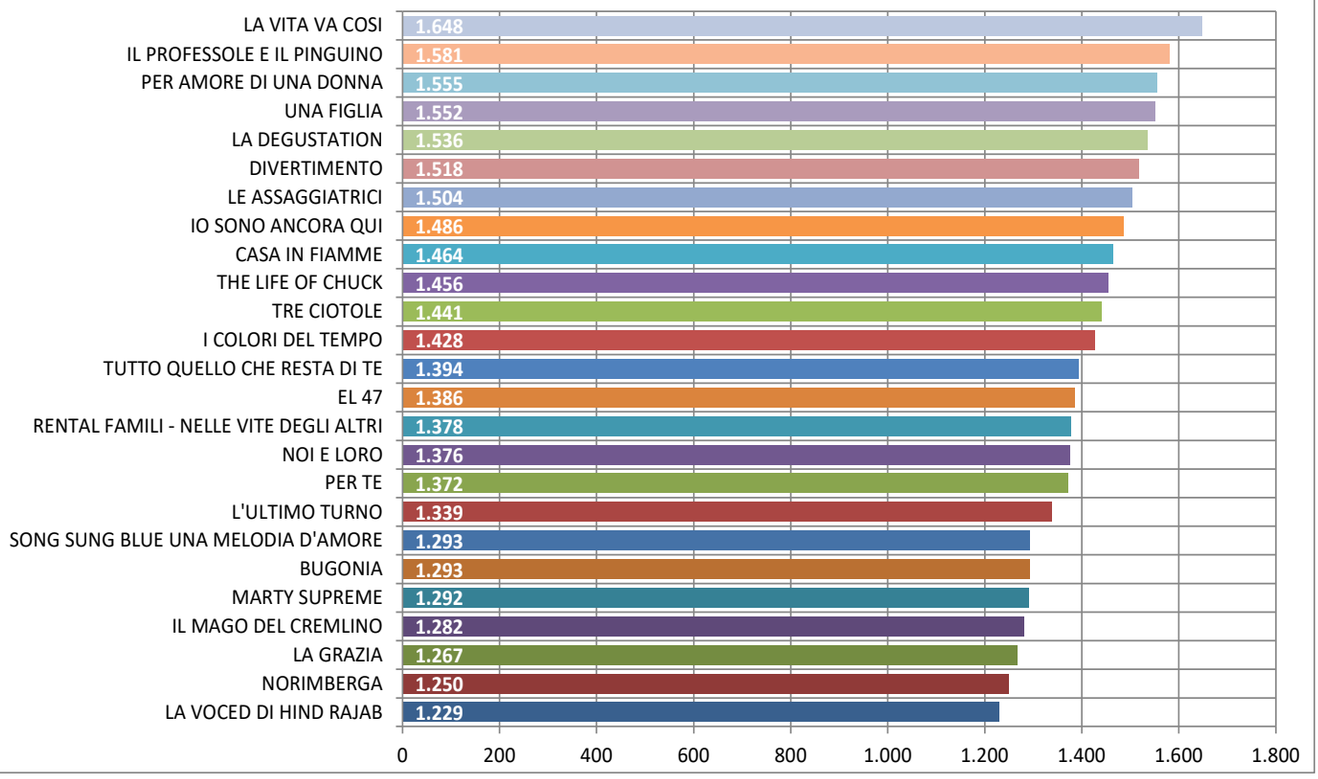
Fino alle montagne, di Sophie Deraspes, un'opera liberamente ispirata ad un romanzo autobiografico di Mathyas Lefebure sulla scelta di un giovane canadese di dedicarsi alla pastorizia nel sud della Francia, è stato un film esistenziale nel senso più concreto del termine: un invito a interrogarsi su cosa significhi esistere davvero, abitare la propria vita, riconoscere nella natura non un semplice scenario, ma un'origine che continuamente evoca. L'ultima opera proposta è stato il film

Le città di pianura, del bellunese Francesco Sossai, fresco trionfatore ai David di Donatello con ben 8 premi. Le città di pianura è stato un saggio visivo e narrativo sul passaggio dal Veneto contadino a quello industriale e post-industriale. Resta nella memoria di chi l'ha visto lo sguardo incantato di Giulio, uno dei protagonisti del film, sugli affreschi interni ad una villa veneta: un paesaggio dipinto, ispirato alla tradizione di Paolo Veronese. Un Veneto immaginato prima della dispersione edilizia e della proliferazione di capannoni e villette. Anche il percorso metafisico proposto dal regista all'interno della tomba Brion ha lasciato il segno. Dalla dolomia e dall'acqua del Piave esplicitamente proposti da Marco Paolini, come elementi fondativi della cultura di un territorio, all'acqua e al cemento armato della tomba Brion. Il senso di marcia di un Veneto plasticamente rappresentato da questi elementi.

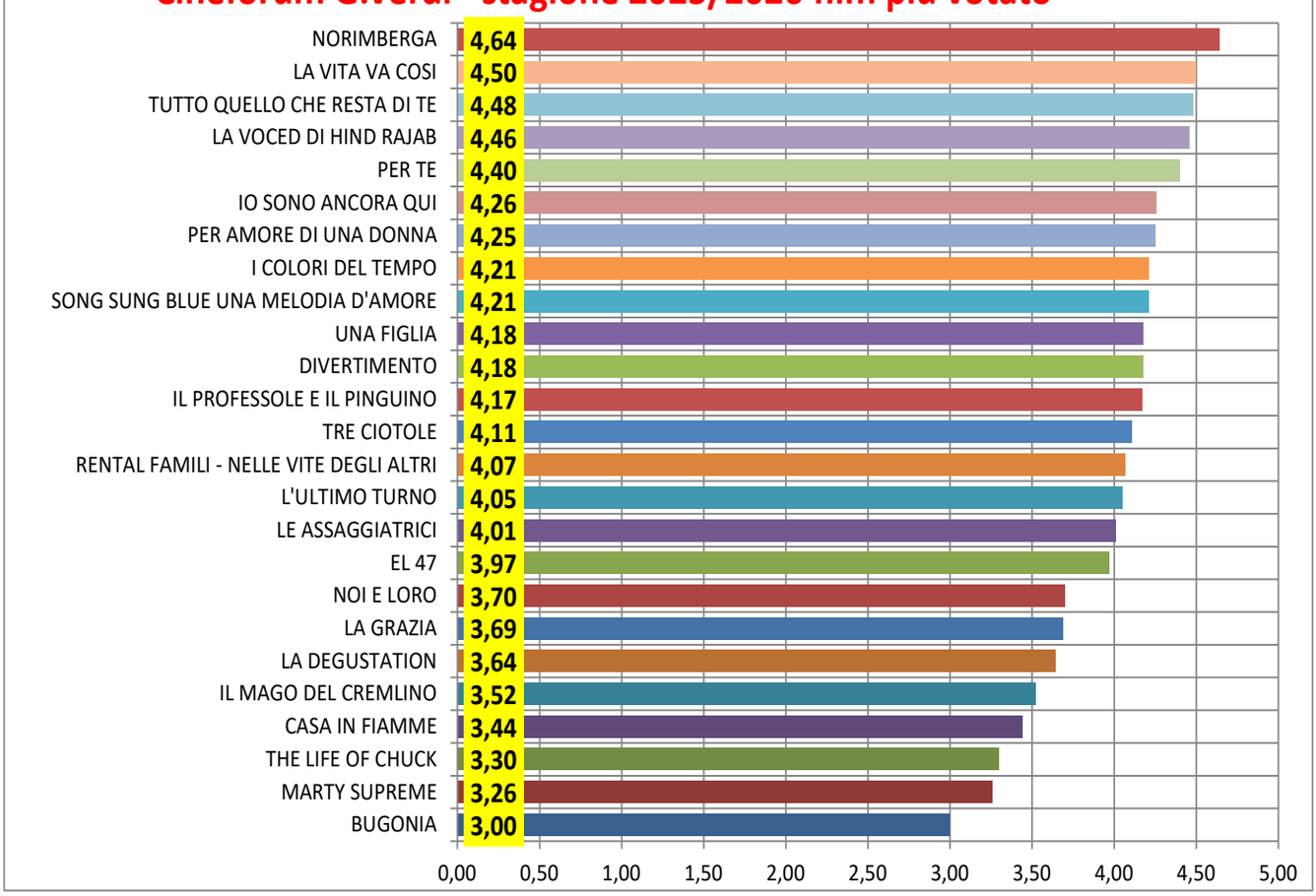
fabio**siviero**

Altitudini – Senza Orario Senza Bandiera		
lunedì 13 ottobre	**Mar de Molada** di Marco Segato	4,13
lunedì 24 novembre	**Il cacciatore di cascate** di Mirko Palentini	4,92
lunedì 2 febbraio	**Fino alle montagne** di Sophie Deraspes	4,11
lunedì 2 marzo	**Le città di pianura** di Francesco Sossai	3,84

Cineforum G.Verdi stagione 2025 /2026- film più visto



Cineforum G.Verdi - stagione 2025/2026 film più votato



statistiche a cura di Gianni Benincà

Cineforum G. Verdi – Breganze

2026/2027 - 52° Anno sociale	*Rassegna di 25 proiezioni con inizio in **autunno 2026***			
Giorni ed orario Proiezioni	**MARTEDI**	**MERCOLEDI**	**GIOVEDI**	**VENERDI**	**SABATO**
			15.30		
	20.45	**20.45**	**20.45**	**20.45**	**20.45**

TESSERAMENTO - Quote associative

ORDINARI	**GIOVANI 14 - 35 anni** nati dal 1991 al 2012	**Persone con disabilità motoria, audio o visiva (Legge 104)** Inviare richiesta scritta a: tesseramento@cineverdi.it (posti limitati)
€ 60	**€ 40**	

Quota UNA TANTUM per la TESS-CARD	**€ 5**

da pagare all'atto della prima iscrizione al cineforum *e per ri-emissione in caso di smarrimento/furto,*
In caso di smarrimento/ furto la ri-emissione della tess-card può essere richiesta solo al cinema Verdi

Tutti i soci per poter accedere alle proiezioni devono esibire ed utilizzare la TESS-CARD personale di plastica a cui applicare la tessera-abbonamento annuale adesiva. Si consiglia di conservare la TESS-CARD al termine della stagione; ciò consentirà il rinnovo dell'iscrizione al cineforum nei futuri anni sociali (anche se non continuativi) in tempi più veloci rispetto ad un nuovo socio, evitando altresì il costo di ri-emissione della TESS-CARD.

Pre-ISCRIZIONI di luglio e agosto 2026 aperte a tutti (vecchi e nuovi soci)

Dove	**Quando**	**Orario**		
ON-LINE www.cineverdi.it	**sino ad esaurimento dei posti**	**H24** si prega di stampare l'e-mail di conferma del pagamento da esibire per il ritiro della tessera Le tessere sottoscritte on line possono essere ritirate negli orari di apertura del cinema a partire dalle date delle pre-ISCRIZIONI		
CINEMA VERDI	**Lunedi 13 luglio**	10.00 12.30		
	Martedi 14 luglio			20.30 22.00
	Mercoledi 15 luglio	10.00 12.30		20.30 22.00
	Giovedi 16 luglio		16.00 18.30	
	Venerdi 17 luglio		16.00 18.30	

PER INFORMAZIONI scrivi a
tesseramento@cineverdi.it
oppure messaggio Whatsapp al nr.348 7646358

Docenti con Carta Docente	**Giovani con Carte Cultura**
inviare via e-mail **un solo BONUS emesso entro il 28/8** a **tesseramento@cineverdi.it** indicando: **- se già in possesso di tess-card:** cognome, nome, nr tess-card da rinnovare e proiezione prioritaria preferita **- se nuovi iscritti**: cognome, nome, data di nascita, codice fiscale, indirizzo e proiezione prioritaria preferita	

Design grafico a cura di Alessandro Brian